

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1994)
Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

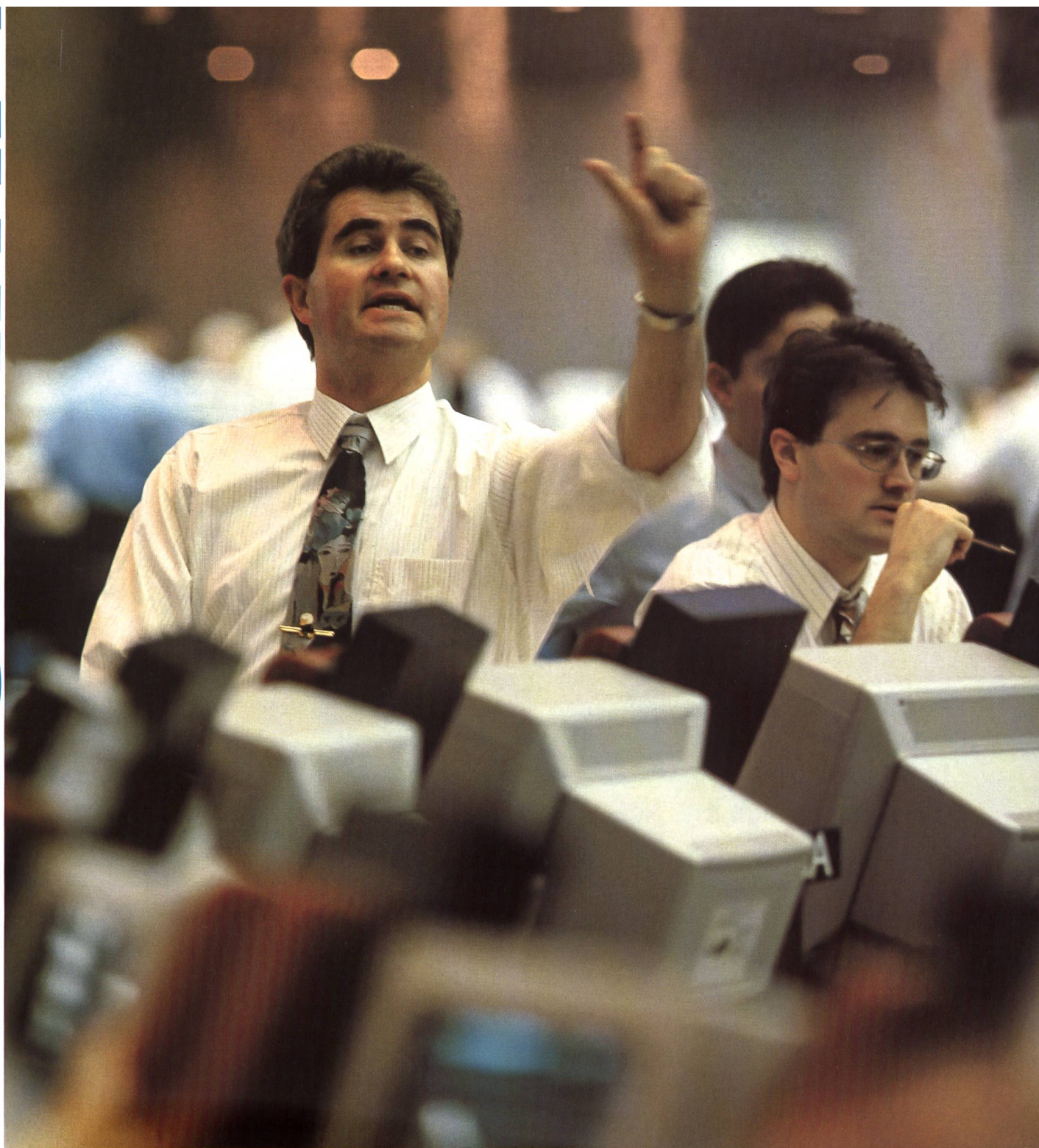
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



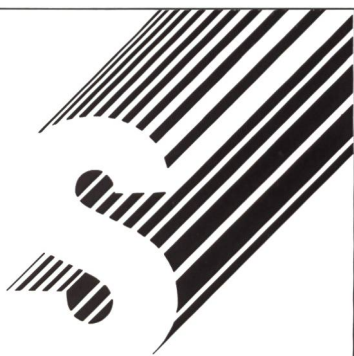
FONDI D'INVESTIMENTO RAIFFEISEN La nuova interessante possibilità di investire in titoli ricchi di prospettive e sui mercati monetari.

COSTI DI COSTRUZIONE Prezzi vantaggiosi per chi costruisce in relazione alla precaria situazione dell'edilizia.

DENARO PER LE SPESE MINUTE La maggior parte dei bambini riceve dei soldi per le piccole spese: quali sono le necessità degli adulti?

RAIFFEISEN





serietà-affidabilità
creatività ed alta qualità

**arti grafiche
a. salvioni sa
6500 bellinzona
via c. ghiringhelli 9
092 25 41 41**

**Conta contare
bene!**



contare, selezionare,
impacchettare
monete in tubi
preconfezionati

verifica della lega per separare le monete straniere delle stesse dimensioni

prema

PREMA GmbH Tychbodenstrasse 9
4665 Oftringen Tel. 062/97 59 59

Lepori & Ghirlanda S.A.



Lattonieri e impianti sanitari
Riscaldamenti

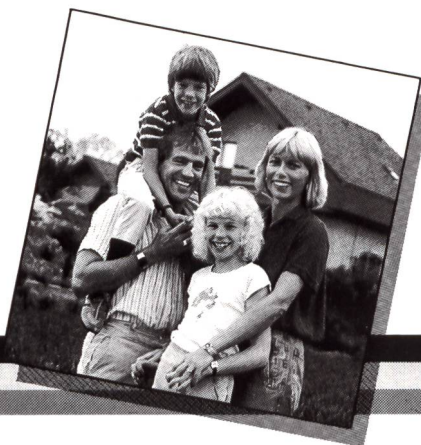
6968 Sonvico

Gino Lepori, tel. 091 91 29 13
Claudio Ghirlanda, tel. 091 91 14 08

**Qui
la vostra inserzione ha successo!**

**«Facciamo parte della
banca che appartiene
ai suoi clienti!»**

Dal conto stipendio al finanziamento
della nostra casa, come pure per i risparmi
dei nostri bambini, facciamo capo alla
Raiffeisen.



Ci troviamo bene perché siamo ben con-
sigliati e serviti.

Inoltre, in qualità di soci, ci sentiamo
partecipi dell'andamento di questa nostra
banca.

E' chiaro - Raiffeisen è la nostra banca!

RAIFFEISEN
La Banca di fiducia



**La
mano
tesa**

Mi ha sempre disturbato, nelle pubblicazioni sul settore bancario svizzero, il fatto che la categoria degli istituti operanti secondo i principi Raiffeisen comprendesse due organizzazioni: l'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR) e la Federazione vodese delle Casse di credito mutuo (CCM). Perché due associazioni nel medesimo gruppo? Nel Canton Vaud, agli inizi del cooperativismo bancario, si erano formate due correnti, che nel 1915 portarono a una scissione. Da una parte gli istituti associati all'USBR e dall'altra gli autonomisti che, col motto «Prima vodesi, poi svizzeri», si appoggiarono alla Banca cantonale. A distanza di quasi settant'anni, le mutate condizioni quadro hanno indotto le CCM a chiedere l'adesione all'USBR, domanda che è stata accolta. Ne risulterà un passaggio indolore, senza licenziamenti e chiusure di sportelli, anche perché le 11 CCM (con 2000 soci e 220 milioni di bilancio) completano la rete delle 70 Banche Raiffeisen vodesi. In altre parole: l'adesione all'Unione nazionale assicura la sopravvivenza e l'autonomia delle CCM. Benvenute!

GIACOMO PELLANDINI

PANORAMA

FONDI D'INVESTIMENTO Il nuovo attrattivo prodotto della Raiffeisen per costruirsi un patrimonio. **4**

DISOCCUPAZIONE Malgrado la ripresa economica, a breve termine il numero dei disoccupati è destinato ad aumentare. **7**

COSTRUZIONI In seguito alla crisi dell'edilizia, i costi per i nuovi alloggi sono inferiori a cinque anni or sono. **12**



ARGENT DE POCHE Anche gli adulti dovrebbero stabilire un importo fisso per le proprie spese minute. **9**

MINUSIO La Banca Raiffeisen, il suo gerente e un breve ritratto del comune. **18**

PIOTTA Nuova sede per la Banca Raiffeisen al servizio dei comuni di Quinto, Airolo e Bedretto. **23**

Editore
Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen
Anno XXVIII

Redazione
Giacomo Pellandini
Telefono 071 21 94 14

Tiratura
27'500 esemplari
Esce 10 volte all'anno

Abbonamenti
e cambiamenti di indirizzo
tramite le Banche Raiffeisen

Indirizzo
Panorama Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo

Segretariato
Claudia Allinata
Telefono 071 21 94 07
Telefax 071 21 97 12

Stampa
Arti grafiche A. Salvioni SA
6501 Bellinzona
Telefono 092 25 41 41

Publirama SA
Centro Commerciale
Casella Postale, 6702 Claro
Tel. 092 66 30 01 - Fax 092 66 30 02

Fondi d'investimento per tutti

Le Banche Raiffeisen svizzere – in collaborazione con la Banca J. Vontobel & Co. SA di Zurigo – lanciano cinque fondi d'investimento, permettendo così alla loro clientela di partecipare direttamente, anche con un piccolo capitale, al potenziale di crescita e alle prospettive di guadagno derivanti dai collocamenti in titoli e sui mercati monetari. Il periodo di sottoscrizione iniziale va dal 21 febbraio al 18 marzo 1994. Dopo la data di liberazione del 23 marzo 1994, le parti potranno essere acquistate e vendute giornalmente.

Considerate le numerose possibilità d'investimento, collocare il proprio denaro non è una decisione facile. Non è inoltre esente da rischi: in poco tempo si può guadagnare molto, ma si può anche perdere molto. Per questi motivi, alcuni risparmiatori rinunciano agli investimenti «complicati» e «rischiosi».

Già da qualche tempo, i risparmiatori si sono uniti per risolvere questo problema. Dopo aver raggruppato i loro patrimoni, hanno delegato il compito di investire il denaro ad un consulente specializzato che, operando nel loro interesse, doveva farlo aumentare. Nacquero così i primi fondi d'investimento che, grazie ai loro evidenti vantaggi, attirarono altri investitori.

Cosa sono i fondi d'investimento?

Il fondo d'investimento è un patrimonio costituito attraverso l'emissione di quote-parti, allo scopo di creare un collocamento comune di capitali, che viene amministrato dalla direzione del fondo per conto degli investitori, osservando il principio della ripartizione dei rischi.

Tramite il fondo d'investimento, anche i piccoli e medi investitori possono quindi usufruire della competenza di professionisti nell'amministrazione dei depositi, da un lato raggiungendo una maggiore diversificazione del portafoglio e, dall'altro lato, partecipando all'andamento generale del

mercato. Queste possibilità sono precluse, per esempio, alle classiche varianti di risparmio.

Conformemente alla Legge federale sui fondi d'investimento e al regolamento del fondo, la direzione del fondo deve effettuare tutti i collocamenti in base al principio della ripartizione dei rischi. In altre parole, non è possibile investire in uno stesso debitore più di una determinata percentuale del patrimonio del fondo. La risultante maggiore sicurezza dell'intero portafoglio è un ulteriore vantaggio per i piccoli investitori.

L'importanza della politica d'investimento

La politica d'investimento del fondo stabilisce come deve essere investito il patrimonio. Un tempo c'erano numerosi «fondi universali» che permettevano il massimo di investimenti possibile. Toccava poi al consulente trarre il meglio da un campo d'azione tanto vasto. I risultati erano contrastanti. Nel frattempo si è capito che la massimizzazione dell'utile è possibile solo quando esistono precise indicazioni sui rischi che si vogliono correre. La maggior parte dei fondi lanciati negli ultimi tempi definisce perciò nei minimi dettagli il tipo di investimento possibile. Una politica d'investimento chiara evita ogni fraintendimento, permettendo inoltre una migliore verifica dell'operato del consulente. I risultati conseguiti sono valutati confrontandoli con dei portafogli di riferimento, i cosiddetti «bench-marks». Nella gestione dei patrimoni degli in-

vestitori istituzionali e nei fondi d'investimento, la valutazione delle prestazioni (misurazione della performance) è diventata una branca d'attività a parte, gestita da specialisti.

La qualità grazie ai fondi d'investimento

Contrariamente ai poco diversificati investimenti nei singoli titoli, collocando il proprio denaro in un fondo d'investimento si partecipa all'andamento di un intero segmento di mercato, in cui numerosi eventi casuali – che influiscono sul corso dei singoli titoli – si neutralizzano a vicenda. Questa riduzione delle oscillazioni migliora la qualità della gestione patrimoniale, in quanto il risultato è in primo luogo determinato dalle decisioni di fondo relative alla struttura del portafoglio.

Individuali e tuttavia convenienti

La costante assistenza a un portafoglio con investimenti diretti comporta solitamente degli alti costi.

Nella gestione patrimoniale, i fondi d'investimento permettono di comporre e sorvegliare un portafoglio individuale ad un prezzo conveniente.

La struttura – quale elemento determinante del portafoglio – rimane però trasparente e controllabile.

La legge federale del 1966 sui fondi d'investimento

L'avvento di diversi tipi di fondi d'investimento (che comportava anche delle irregolarità nei singoli casi),



La Borsa di Zurigo

rese necessaria una regolamentazione, allo scopo di tutelare gli investitori. Dal 1966, la legge federale disciplina gli investimenti nei fondi comuni. In qualità di autorità di sorveglianza, la Commissione federale delle banche approva il regolamento dei fondi e vigila sull'osservanza delle disposizioni legali.

Nuove condizioni quadro

Dal 1966, le condizioni quadro sono però cambiate. La globalizzazione dei mercati finanziari internazionali permette oggi in tutto il mondo di investire in altri paesi, creando delle possibilità d'investimento completamente nuove.

Un gran numero di nuovi strumenti finanziari permette di realizzare delle transazioni una volta impensabili. Le possibilità di collocamento dei capitali sono aumentate in maniera esponenziale, soprattutto negli anni ottanta. Mentre la legislazione sui fondi d'investimento all'estero e nella

Comunità europea (direttiva europea n. 85/611/CEE del 1985) si è subito adeguata, almeno in parte, a queste nuove possibilità, in Svizzera alcune rigide e vetuste norme della legge federale sui fondi d'investimento hanno impedito l'allineamento dell'attività alle nuove condizioni quadro. A que-

sto punto, soprattutto le grandi banche hanno iniziato a domiciliare i nuovi fondi all'estero, in particolare in Lussemburgo, dove le condizioni quadro sono ideali.

Gli svantaggi fiscali dei fondi svizzeri hanno ulteriormente incentivato l'esodo dei capitali.

I vantaggi dei fondi d'investimento

L'investitore che colloca il suo denaro in un fondo pubblico approfitta di numerosi vantaggi:

- il capitale è amministrato da specialisti che si assicurano quotidianamente che il patrimonio del fondo sia investito in maniera ottimale;
- il raggruppamento dei capitali permette delle transazioni a costi inferiori: si effettuano poche transazioni di grande entità, in luogo di tante piccole transazioni singole;

- il patrimonio del fondo è investito in base al principio della ripartizione del rischio;
- la protezione dell'investitore è garantita. Le condizioni poste dalla legge tutelano la gestione del patrimonio. A scadenza regolare, deve essere presentato un rendiconto;
- la struttura del portafoglio è più semplice e trasparente, rispetto a una moltitudine di investimenti diretti. La dichiarazione dei redditi viene inoltre semplificata.



Le parti dei fondi di investimento possono essere acquistate o vendute in ogni momento.

Di conseguenza, alla fine del 1992 i fondi d'investimento in titoli svizzeri registrati presso la CFB erano 197, ma erano ben 442 quelli esteri (di cui 349 lussemburghesi) autorizzati ad essere pubblicizzati in Svizzera.

Aspettando la nuova legislazione

Alla fine degli anni ottanta, l'esodo dei capitali investiti nei fondi esteri ha portato alla revisione della legge del 1966. Il 4 dicembre 1992 il Consiglio federale ha approvato il messaggio al parlamento, concernente la revisione della legge federale sui fondi d'investimento. Il parlamento non è ancora entrato in materia.

Alla luce della difficile situazione finanziaria dell'amministrazione pubblica, per il momento una revisione della tassa di bollo – che grava ancora sui fondi d'investimento svizzeri – è fuori discussione.

La soluzione Raiffeisen

La soluzione Raiffeisen tiene conto delle tipiche esigenze della clientela Raiffeisen, attraverso l'istituzione di fondi propri. Nel settore delle azioni, le interessanti specialità dell'assortimento Vontobel completano questa offerta, offrendo la possibilità di ulteriore ampliamento.

Viene offerto un assortimento di dodici fondi d'investimento, che rispondono a numerose esigenze. I fondi Raiffeisen e i fondi Vontobel – basati sul diritto lussemburghese – hanno una struttura simile, offrono gli stessi vantaggi (parti con o senza distribuzione dell'utile, possibilità di conversioni, quotati in Lussemburgo, compatibili con le direttive CE, resoconto semestrale, esenti dall'imposta preventiva ecc.) e possono dunque essere combinati in maniera ideale.

I 5 fondi Raiffeisen

■ Fondo Raiffeisen Swiss Money per collocamenti a breve termine in franchi svizzeri sul mercato monetario.

■ Fondo Raiffeisen Swiss Obli per collocamenti in obbligazioni in franchi svizzeri. Debitori sono, per esempio, paesi, città, banche e imprese di prim'ordine di tutto il mondo.

■ Fondo Raiffeisen Euro Obli per collocamenti in obbligazioni in ECU o in valute che partecipano all'ECU. Debitori sono, per esempio, paesi, città, banche e imprese di prim'ordine di tutto il mondo.

■ Fondo Raiffeisen SwissAc per collocamenti in azioni di società svizzere. Il patrimonio viene investito in imprese con prospettive di utile superiori alla media.

■ Fondo Raiffeisen EuroAc per collocamenti in azioni di società europee. Il patrimonio viene investito in imprese con prospettive di utile superiori alla media.

Per tutti i fondi Raiffeisen, l'acquisto/la vendita delle parti di partecipazione avviene sempre in franchi svizzeri. Il fondo Raiffeisen è un fondo d'investimento di diritto lussemburghese.

Le cedole di sottoscrizione sono ottenibili presso ogni Banca Raiffeisen.

E inoltre: fondi d'investimento internazionali

Direttamente presso le Banche Raiffeisen si possono acquistare parti di tutti i fondi della Banca J. Vontobel & Co. SA. In base alla loro performance, negli ambienti finanziari essi sono tradizionalmente classificati fra gli investimenti di prim'ordine. Oltre ai fondi in obbligazioni in DM e in dollari USA, l'assortimento comprende anche fondi in azioni di società americane o giapponesi, di mercati emergenti (Emerging markets) o anche fondi in azioni svizzere di società secondarie.

I principali vantaggi per l'investitore

Per gli investimenti la direzione dei fondi Raiffeisen fa capo alla consulenza della Vontobel Asset Management SA che – insieme con la Banca J. Vontobel & Co. SA – è una delle principali banche svizzere attive nel settore della gestione di patrimoni.

Anche disponendo solo di un piccolo capitale, si usufruisce quindi della competenza e dell'infrastruttura di abili professionisti del settore degli investimenti.

I fondi Raiffeisen comprendono un grande numero di titoli che vengono seguiti giornalmente. La ripartizione dell'investimento su più titoli riduce notevolmente i rischi: il rapporto rischio/beneficio (= possibile guadagno) è nettamente a favore di quest'ultimo. Per le sue parti, l'investitore non deve seguire personalmente l'andamento dei corsi dei singoli titoli: ci sono dei professionisti che lavorano per lui!

L'investitore può scegliere tra la ripartizione dell'utile o il suo reinvestimento nel fondo.

Le parti di un fondo d'investimento possono essere acquistate o vendute in ogni momento. Ciò garantisce un alto grado di flessibilità finanziaria.

Quali sono gli obiettivi dell'investimento

In primo luogo, la sicurezza! I patrimoni dei fondi Raiffeisen vengono investiti in titoli di ottima qualità o sui mercati monetari.

In secondo luogo, la performance! Questo termine valuta l'investimento, in riferimento alla distribuzione dei dividendi e agli utili di negoziazione del fondo.

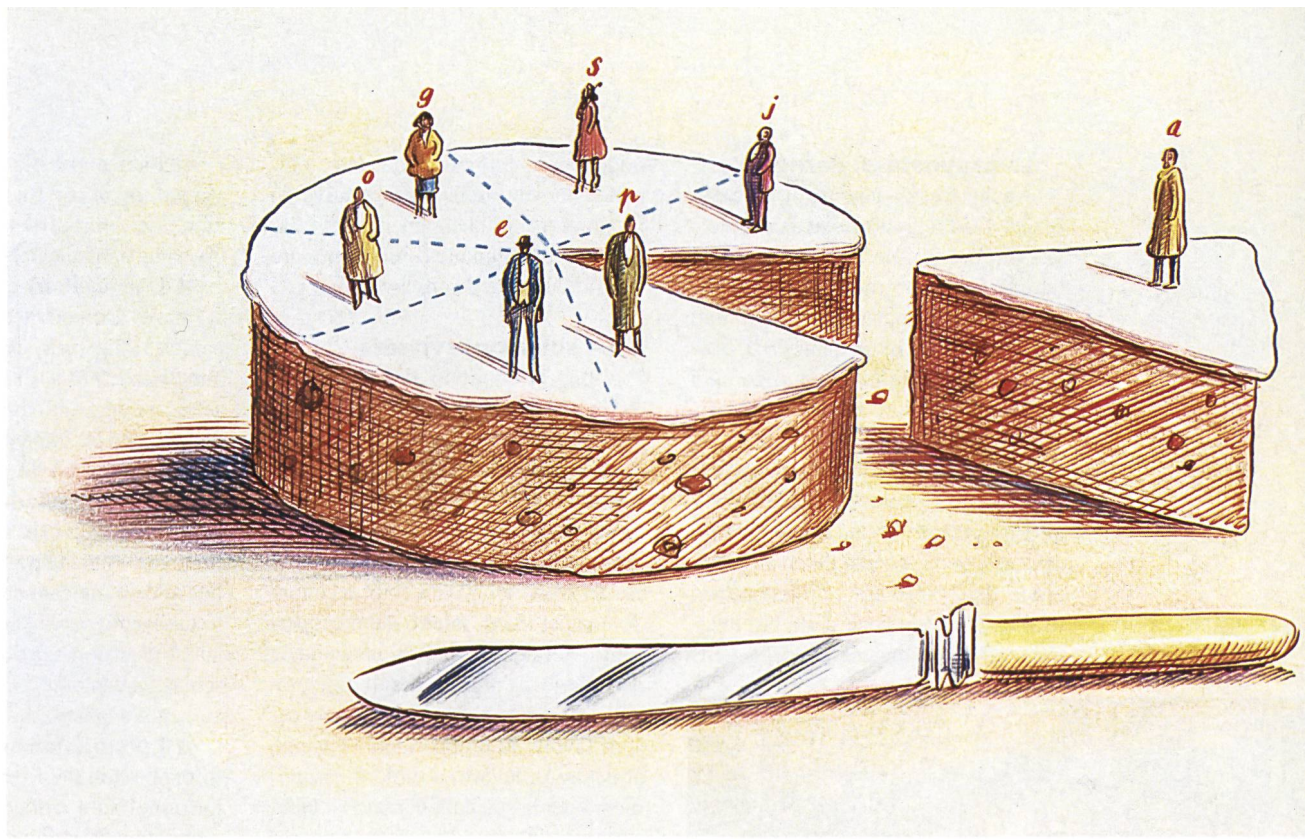
In sostanza, gli investimenti nei fondi Raiffeisen perseguono un obiettivo a lungo termine, nell'ottica della formazione del patrimonio.

In che modo si può partecipare

Le parti dei fondi Raiffeisen possono essere acquistate in ogni momento, anche in piccoli tagli, in modo da costituire gradualmente un patrimonio in titoli.

Il prezzo d'acquisto delle parti evolve in base all'andamento generale del fondo. I corsi vengono pubblicati regolarmente nelle pagine economiche dei quotidiani svizzeri.

Per ogni acquisto/vendita viene prelevata una commissione che è però nettamente inferiore a quella applicata per l'acquisto/vendita di azioni e obbligazioni in un investimento diretto.



Il bene lavoro:
opinioni divergenti
su come ripartirlo
in modo equo.

■ DISOCCUPAZIONE

La ricetta infallibile non esiste

Attualmente i pareri degli economisti sono insolitamente unanimi: l'economia svizzera ha finalmente cominciato a risalire la china. La ripresa si consoliderà nel 1994. Le previsioni concordano tuttavia anche su un altro punto: il problema della disoccupazione continuerà ad assillarci. A questo riguardo, malgrado le diverse proposte, predomina una grande perplessità su quale sia la soluzione migliore da adottare.

La ripresa economica sarà troppo debole, per permettere – in un prossimo futuro – il reinserimento nel processo produttivo della schiera dei senza lavoro. Attualmente presso gli uffici del lavoro sono registrati circa 180'000 disoccupati. A breve termine, il loro numero è addirittura destinato ad aumentare. E' un'utopia pensare di tornare alle cifre del periodo di alta congiuntura della fine degli anni 80, quando il tasso di disoccupazione non raggiungeva l'uno per cento e il numero dei beneficiari del sussidio di disoccupazione era a volte inferiore a quello dei posti di lavoro disponibili.

Quale strategia?

Gli esperti partono dal presupposto che, nel corso della recessione, la cosiddetta «disoccupazione residuale» (vedi riquadro) è fortemente aumentata. I politici già parlano della disoccupazione come *del* problema degli anni 90. Oltre alle gravi implicazioni di carattere personale, che la perdita involontaria del posto di lavoro spesso comporta per i singoli individui, questo problema ha anche tutta una serie di aspetti economici.

I senza lavoro gravano sull'assicurazione contro la disoccupazione o addirittura sull'assistenza sociale, versano minori imposte allo stato, riducono i loro consumi, facendo così diminui-

re anche il prodotto nazionale, rischiano di ammalarsi da due a quattro volte più degli altri e – durante il periodo di forzata inattività – perdono in parte la loro qualifica professionale, con conseguente diminuzione della loro produttività. Secondo uno studio bernese, all'amministrazione pubblica e all'assicurazione contro la disoccupazione un disoccupato costa in media 46'000 franchi all'anno: in definitiva, più di quanto avrebbe guadagnato se avesse lavorato. La disoccupazione è dunque un problema serio e riconosciuto, ma per ora manca una strategia convincente per combatterla. Nemmeno sulle cause di questo male le opinioni sono concordi.

La proposta di Barnevik

Anche tra gli addetti ai lavori – ossia a livello di direzione aziendale – le opinioni in merito alla strategia da adottare sono molto controverse. Mentre alcuni manager – confrontati con il perdurare di un contesto economico sfavorevole reagiscono con dei consistenti tagli all'effettivo del personale, allo scopo di assicurare la sopravvivenza dell'azienda e di salvare così anche i rimanenti posti di lavoro, altri imprenditori – una minoranza – optano invece per una diversa ripartizione del lavoro tra i collaboratori, mediante la riduzione delle ore lavorative. Il direttore generale della ABB



Non è possibile applicare direttamente il modello della VW alla Svizzera.

– Percy Barnevik – ha suscitato un certo scalpore, dichiarando pubblicamente di considerare l'eventualità di una forte riduzione dell'orario di lavoro. Negli stabilimenti tedeschi della Volkswagen – a partire da quest'anno e fino a tutto il 1995 – è stata introdotta la settimana di quattro giorni. In questo modo, la VW intende evitare la soppressione di 30'000 posti di lavoro. A seconda dei casi, i collaboratori devono rinunciare al 10-20 per cento dello stipendio. In Svizzera, la stragrande maggioranza dei datori di lavoro è tuttavia contraria al modello della VW. Si adducono argomenti quali il fatto che, non essendo un bene omogeneo, il lavoro non può essere ripartito in modi diversi. Non è inoltre possibile fare delle analogie tra una grande azienda come la VW – con migliaia di posti di lavoro tutti uguali – e le piccole e medie aziende della Svizzera. I pareri divergono in merito alla portata della diminuzione dello stipendio, conseguente alla riduzione delle ore lavorative: i sindacati affermano che – con l'orario di lavoro ridotto – gli impiegati lavorano in maniera più produttiva. I datori di lavoro obiettano che il costo fisso della ma-

nodopera rimane comunque alto, indipendentemente dalle ore lavorative. In proporzione, l'abbassamento del salario dovrebbe dunque essere superiore alla riduzione delle ore lavorative.

Le soluzioni svizzere

Oltre al modello della VW, in Svizzera la discussione verte sulle seguenti soluzioni:

■ **Il modello Soflex della ditta Landert:** per evitare il licenziamento di un collaboratore, cinque impiegati riducono volontariamente il loro orario di lavoro del 20 per cento, accettando una perdita di salario del dieci per cento. Sei dei 16 punti di percentuale del salario – corrisposti dall'assicurazione contro la disoccupazione nei casi di lavoro ad orario ridotto – vanno al datore di lavoro, a titolo di risarcimento per la sua collaborazione. Questo modello, già criticato dai sindacati, è infine stato respinto anche dalla commissione di sorveglianza dell'assicurazione contro la disoccupazione, perché incompatibile con i principi della disoccupazione parziale.

■ **La proposta dell'USS:** l'Unione sindacale svizzera propone di intraprendere la riduzione dell'orario di lavoro, in modo tale da mantenere, per i redditi bassi, la garanzia del conguaglio del salario. Per i redditi medio-alti, sarebbe invece accettata una temporanea diminuzione del salario reale. In futuro,

i miglioramenti nella produttività dovranno soprattutto tradursi in una riduzione dell'orario di lavoro, piuttosto che in un aumento dei salari reali.

■ **L'articolo di crisi:** in base ad un nuovo accordo, nell'industria meccanica l'orario di lavoro può essere aumentato fino a 45 ore settimanali, senza il conguaglio del salario, a condizione che gli impiegati interessati si dichiarino d'accordo.

■ **La deregolamentazione del mercato del lavoro:** in questo ambito rientrano le misure atte a rendere più flessibile il mercato del lavoro. Il libero passaggio per le casse pensioni, ma anche l'armonizzazione dei sistemi scolastici cantonali contribuiscono ad aumentare la mobilità dei lavoratori.

■ **I programmi di aggiornamento professionale:** i programmi di formazione per i disoccupati hanno lo scopo di aumentare le loro chance sul mercato del lavoro.

■ **I programmi di occupazione:** quale misura a breve termine, i programmi statali di occupazione possono servire a diminuire la disoccupazione in maniera immediata. Diversamente dai programmi di aggiornamento, il disoccupato non riceve praticamente nessuna preparazione per il suo reinserimento nella vita professionale. A volte deve persino svolgere dei lavori che non corrispondono alla sua qualifica.

La disoccupazione residuale

Si definisce disoccupazione residuale la perdita del lavoro non volontaria che si registra anche in un periodo di congiuntura equilibrata.

E' preoccupante il fatto che – dagli anni 70 in poi – in Svizzera questo residuo di disoccupati non collocabili sia andato aumentando con ogni recessione. Ciò viene di norma attribuito a due cause:

■ **L'ampliamento dell'assicurazione contro la disoccupazione (AD):** nel 1975, solamente un quinto dei lavoratori era assicurato contro la disoccupazione. In seguito all'obbligatorietà, l'AD è quindi stata fortemente ampliata. In tal modo, la disoccupazione non equivaleva più *tout court* alla perdita del reddito. Questa nuova situazione ha aumentato il numero dei senza lavoro che si fanno registrare presso un ufficio del lavoro. Occorre notare che solamente

a questo punto essi vengono recensiti ed inclusi nelle statistiche. Sull'altro fronte, grazie all'esistenza di una AD relativamente generosa, i datori di lavoro si fanno probabilmente meno scrupoli al momento di effettuare dei licenziamenti.

■ **Il cambiamento della struttura della manodopera straniera:** alla metà degli anni 70, la diminuzione dell'occupazione della manodopera straniera in gran parte non è stato rilevato dalle statistiche, perché questi lavoratori – essendo stagionali o annuali – furono costretti a lasciare la Svizzera. Nel frattempo, la quota degli stranieri con un permesso di domicilio è considerevolmente aumentata. Il licenziamento delle persone appartenenti a questa categoria si ripercuote sulle statistiche dei disoccupati.



■ ARGENT DE POCHE

Il denaro per le piccole spese è una cosa seria

Anche gli adulti dovrebbero avere a disposizione una somma da spendere liberamente, per offrirsi qualche piccolo o grande regalo.

MARTIN
ZIMMERLI

Esempio 1: «Quanto denaro le serve per le piccole spese?» L'interpellato – che in estate fa il contadino in un luogo di vacanza dei Grigioni e in inverno lavora anche presso la seggiovia locale – esita e comincia a fare qualche calcolo. «Vediamo... forse 100 franchi» ri-

sponde infine. «100 franchi al mese?» «Ma no, 100 franchi per tutto l'inverno!» Al ristorante non ci va praticamente mai, al massimo qualche rara volta dopo la prova di canto. Fumare non gli è mai interessato e per gli hobby non gli rimane il tempo.

Esempio 2: «Quanto denaro le serve per le piccole spese?» L'interpella-

ta – amministratrice fiduciaria in una cittadina della Svizzera centrale e direttrice del tennis club locale – esita e comincia a fare qualche calcolo. «Mah... 500 franchi?» azzarda infine. Almeno una volta la settimana gioca a tennis, poi beve qualche cosa al ristorante. Circa ogni tre settimane esce a cena con gli amici del club, una volta al mese va a concerto e del parrucchiere. «E le sigarette?» «Quelle non sono incluse, saranno circa almeno 100 franchi. In tutto farebbero quindi 600 franchi... caspita, così tanto!»

Alla domanda relativa al fabbisogno di denaro per le piccole spese, la maggior parte dei ragazzi e degli adolescenti sa rispondere con esattezza, menzionando una cifra ben precisa.

Anche negli adulti, la reazione a questa domanda è sorprendentemente omogenea: molta perplessità e difficoltà a indicare una cifra precisa.

Di denaro non si parla

Se i ragazzi e gli adolescenti sono relativamente in chiaro su quanto i genitori dovrebbero dare loro settimanalmente o mensilmente (vedi «Pano-

rama 4/93), per gli adulti non è possibile fissare delle regole generali in merito all'ammontare del denaro per le piccole spese. Da un lato, perché le esigenze e le abitudini degli adulti evidentemente divergono in maniera molto più marcata rispetto a quelle dei giovani: uno fuma, l'altro no; uno gioca a golf, l'altro colleziona pigne; uno va dal parrucchiere ogni 15 giorni e altrettanto spesso al ristorante, l'altro si taglia i capelli da solo, ma uscendo dal lavoro si ferma regolarmente a bere qualcosa ecc. Dall'altro lato, perché, a partire da una certa età, la gente semplicemente non parla più di denaro; ce l'ha o non ce l'ha, tutto qui.

Gli uffici per la consulenza nell'allestimento di un budget familiare si occupano delle persone – appartenenti all'uno o all'altra delle suddette categorie – che desiderano mettere un po' di ordine nella loro situazione finanziaria. Anche Marianne Dörig – presidente della Comunità di lavoro degli uffici svizzeri per la consulenza nell'allestimento del budget (ted. ASB) – preferisce evitare di dare delle regole in merito all'ammontare del denaro per le piccole spese. «La cifra esatta deve in primo luogo dipendere

dalle disponibilità finanziarie e in secondo luogo dalle esigenze individuali» è il consiglio spassionato che dà agli interessati fin dal primo momento e che essi dovrebbero adottare quale criterio generale.

Si parte da 150 franchi

Quando deve allestire un budget, alla voce «denaro per le piccole spese» di solito da mette dapprima la cifra di 150 franchi. «Con questa somma ho fatto delle buone esperienze» afferma. In un secondo tempo, quando ha allestito anche le rimanenti voci di bilancio e si è potuta fare un'idea della situazione finanziaria del cliente, Marianne Dörig adegua l'ammontare del denaro per le piccole spese alle disponibilità economiche dell'interessato.

Se gli oneri fissi sono superiori alle disponibilità, l'ammontare viene ridotto. Se invece rimane del denaro, all'occorrenza la cifra viene ritoccata verso l'alto. «Alle persone con redditi alti o reddito doppio posso anche concedere 500 franchi» spiega «Ma come minimo devono entrare da 8'000 a 10'000 franchi al mese».

L'importante è che...

Anche se nella fase finale la somma deve essere ulteriormente decurtata: «L'importante è che ogni budget preveda una somma liberamente disponibile, alla quale tutti abbiano diritto anche per legge» rivendica Marianne Dörig. E per *somma liberamente disponibile* («denaro per le piccole spese ha una connotazione quasi frivola») intende sottolineare il modo in cui questo denaro dovrà essere speso: liberamente appunto.

Infatti, anche se non esistono regole per fissare l'esatto ammontare del denaro per le piccole spese, è tuttavia possibile regolame l'approccio individuale (vedi riquadro).

Raramente i clienti contestano Marianne Dörig in merito alla somma liberamente disponibile da lei fissata. Ciò dipende probabilmente anche dal fatto che questa somma incide minimamente sul budget complessivo della maggior parte delle famiglie. D'altro canto, anche in tempi di difficoltà economiche non è possibile eliminare del tutto dalla quotidianità i momenti di svago. Sono proprio questi momenti, questa rottura del solito tran tran, a rendere bella la vita.

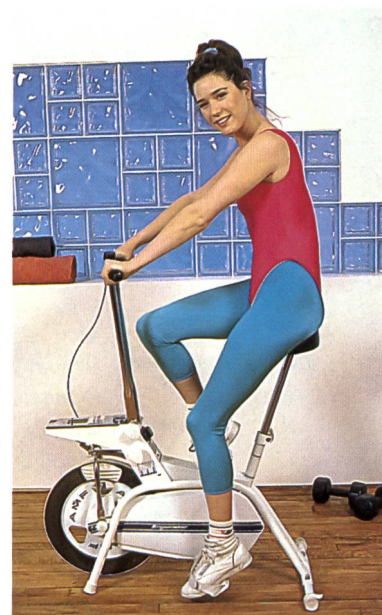
E il denaro per le piccole spese serve al loro finanziamento.

Il denaro per le piccole spese finanzia i momenti di svago quotidiani.

Otto consigli a proposito di denaro per le piccole spese

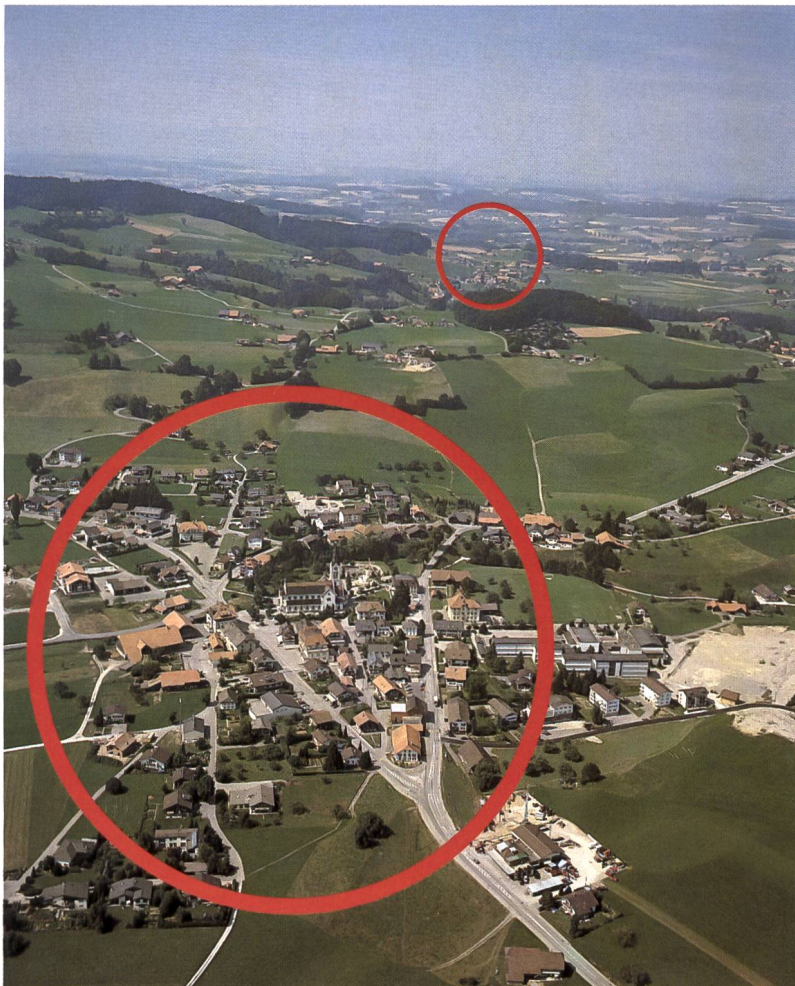
- **1.** Avete problemi, perché a volte il denaro non basta fino alla fine del mese (oppure perché il mese è troppo lungo), o desiderate, tramite un budget, mettere un po' d'ordine nella vostra situazione finanziaria? In questo caso, includete nel calcolo anche una *somma fissa* di cui disporre liberamente.
- **2.** In un rapporto di coppia con cassa comune, fissate l'ammontare del denaro per le piccole spese *insieme con il vostro partner*.
- **3.** La somma che possono spendere liberamente l'uomo e la donna singolarmente dovrebbe essere *equivalente*.
- **4.** Prelevate regolarmente la somma fissata per l'uso personale (per esempio all'inizio del mese) *in un colpo solo e in contanti*, evitando così di prelevare di volta in volta l'importo necessario.
- **5.** Amministrate questo denaro *separatamente dal denaro per le spese di casa*. In qualità di responsabile dell'economia domestica, incaricata della gestione del denaro per le spese di casa, non finanziate le vostre spese personali con quest'ultimo, ma con la somma da usare liberamente, che avrete in precedenza fissato.
- **6.** Dell'uso del denaro per le piccole spese, *non si deve rendere conto a nessuno*. Spendetelo come meglio credete.
- **7.** Il denaro per le piccole spese serve a finanziare tutti i *piccoli extra*: bibite al ristorante, sigarette, parrucchiere, hobby, corsi ecc. Non sono compresi i pasti consumati fuori, i vestiti, le scarpe, la biancheria ecc.
- **8.** All'occorrenza, è possibile fissare una *somma allargata* con la quale si finanzieranno altre spese ben definite (vestiti ecc.).

Un caso per il denaro per le piccole spese: il centro fitness.



■ CARATTERISTICHE RAIFFEISEN (1)

Le Banche Raiffeisen sono diverse dalle altre banche. In una serie di dieci articoli, «Panorama» vi illustrerà le specifiche caratteristiche del nostro gruppo bancario.



Il raggio di attività

Nell'articolo 4 dello statuto della Banca Raiffeisen Alta Lavizzara si legge: «Il raggio di attività comprende Peccia, Broglio, Fusio e Prato Soronico».

Lo stesso principio, documentato mediante l'esempio dell'Alta Lavizzara, vale anche per tutte le altre 1129 Banche Raiffeisen della Svizzera. Il loro raggio di attività viene infatti

chiaramente definito nei singoli statuti ed è dunque geograficamente limitato.

La definizione del raggio di attività entro un determinato ambito geografico è un'importante caratteristica della Raiffeisen.

I tratti distintivi dell'organizzazione Raiffeisen – ai quali il nostro gruppo bancario deve anche gran parte del suo successo – sono concentrati nei seguenti principi: trasparenza, autolimitazione e sicurezza.

Perché la trasparenza e l'autolimitazione siano garantite anche nella pratica, il raggio di attività di ogni singola Banca Raiffeisen viene definito nei dettagli.

Marche differenze

Così come ci sono delle marcate differenze fra la somma di bilancio delle piccole e delle grandi Banche Raiffeisen, anche il numero degli abitanti delle regioni comprese nei diversi raggi di attività varia notevolmente. Tra le piccole banche nelle regioni rurali e i grandi istituti nei centri o negli agglomerati vicini alle città il divario è spesso enorme.

Per principio, una Banca Raiffeisen può operare unicamente nel suo raggio di attività. Di norma, anche i soci della cooperativa devono risiedere nell'area del raggio di attività. Tuttavia, sono tollerate alcune eccezioni, soprattutto per quanto riguarda l'appartenenza del singolo a una determinata Banca Raiffeisen. Per esempio, chi – dopo essere stato per anni socio di una Banca Raiffeisen – trasloca in un paese vicino – e dunque entra nel raggio di attività di un'altra Banca Raiffeisen – non di rado rimane fedele alla sua *vecchia* cooperativa.

Concentrazione delle forze

Per essere in grado di rimanere sul mercato quale banca a tutti gli effetti, una Banca Raiffeisen deve disporre di un sufficiente potenziale operativo e quindi di una solida base d'esistenza. Se ciò non è (più) possibile, allora si può optare per un ampliamento del raggio di attività verso un territorio privo di un istituto Raiffeisen, oppure per una collaborazione a livello regionale tra le singole Banche Raiffeisen.

La concentrazione delle forze, mediante una più stretta collaborazione tra le singole Banche Raiffeisen, permette per esempio di diminuire le spese, senza compromettere l'autonomia e la responsabilità individuale della cooperativa.

Nel prossimo numero di «Panorama»: la quota sociale

Il grande crollo

Chi possiede il *denaro spicciolo* necessario, attualmente può (ancora) approfittare della precaria situazione dell'edilizia: gli imprenditori – che con un comportamento anticiclico investono in questo settore – parlano di un risparmio sul preventivo fino al 15 per cento. La domanda insufficiente ha fatto crollare i prezzi.

MARKUS
DIETLER

All'alta marea fa seguito la bassa marea. Con questa immagine, Erwin Grimm – presidente della conferenza svizzera della costruzione (CSC) – ha stilizzato l'andamento dell'edilizia svizzera, durante l'assemblea plenaria dello scorso novembre. Effettivamente alla fine degli anni 80 l'edilizia navigava col vento in poppa: di poco superiori al 5 per cento (1988), gli interessi per le nuove ipoteche erano ancora lontani dai valori limite – attorno all'8 per cento – del 1991/92, l'inflazione era ancora pari a circa il 2 per cento, gli investimenti in immobili aumentavano in maniera esponenziale. Nessuna meraviglia quindi, se nel corso degli anni 80, l'attività edilizia complessiva ha registrato un aumento reale di quasi il 40 per cento, quasi raddoppiando, in termini nominali, da 25,4 miliardi di franchi nel 1980 a 49,2 nel 1990.

Oggi è scesa all'incirca al livello del 1987. E dopo i 44,0 miliardi di franchi del 1993 (-5,7 per cento rispetto al 1992), secondo i calcoli della CSC anche nel 1994 l'attività calerà ulteriormente – sebbene in maniera meno marcata – a 43,4 miliardi di franchi (-1,4 per cento).

Colpiti anche i fornitori

La crisi non ha colpito solo il ramo principale dell'edilizia, come risulta dal confronto dei carnet di ordini del 1992 e del 1993: con -10 per cento in termini nominali (edilizia pubblica -3, edilizia privata -17), le cose vanno molto meglio rispetto alla progettazione (-35) e all'industria accessoria (fabbricazione e commercio di macchinari per l'edilizia -17). Anche nel ramo tecnico-artigianale – ad eccezio-

ne dei pittori (+7) – lo scorso anno i carnet di ordini si sono assottigliati pericolosamente: lattonieri e installatori sanitari -10, installazioni elettriche -12, falegnami -13 e costruzioni in metallo -14 per cento.

Anche il numero dei disoccupati è indicativo della profondità e della natura parzialmente strutturale della crisi dell'edilizia che – negli anni di alta congiuntura – ha ampliato eccessivamente le capacità produttive, con un esito oggi fatale per le singole imprese. Certamente anche nella crisi del 1972-1976 sono andati persi 103'000 posti di lavoro, con una diminuzione da 258'000 a 155'000. Tuttavia i disoccupati domiciliati erano solo 1000 e dunque la crisi di allora colpì preminentemente i lavoratori stagionali, il cui numero scese drasticamente da 130'000 a 36'000. Dal 1989, nel ramo principale dell'edilizia sono stati soppressi 38'000 dei 171'000 posti di lavoro. Gli stagionali sono tuttavia diminuiti solo di 31'000 unità, situandosi a quota 22'000, mentre il numero dei disoccupati è balzato a quasi 12'000.

E' diminuita la quota di realizzazione

Oltre all'eccesso di capacità produttive, questa crisi è dovuta anche ad altri motivi. Nella fase di alta congiuntura della fine degli anni 80 – soprattutto nelle costruzioni per il commercio e l'industria – a volte sono stati approvati dei progetti poco validi. Oggi questi stabili sono vuoti (circa 3-4 milioni di metri quadrati di superficie ad uso ufficio), oppure – fatto altrettanto negativo per l'edilizia – in seguito all'esplosione dei costi di finanziamento nel 1990-1992, non sono nemmeno stati realizzati (tra il

1989 e il 1992 la quota dell'attività edilizia rispetto ai progetti di costruzione è diminuita da un buon 93 per cento a meno dell'84 per cento). Considerati i suoi deficit, nemmeno l'amministrazione pubblica è in grado di compensare la debole propensione agli investimenti dei privati.

In sintesi: nel settore delle costruzioni, la domanda non è sufficiente per assorbire l'offerta: tra il 1989 e il 1992 la quota dell'attività edilizia nel prodotto interno lordo è diminuita del 2 per cento. Va inoltre aggiunto che – nel periodo in questione – l'aumento dei costi del personale è stato di circa il 30 per cento, quello dei prezzi del commercio all'ingrosso di solo il 3 per cento in totale, quello dei prodotti in cemento e calcestruzzo è invece stato del 17 per cento.

La guerra dei prezzi

Nel settore è in corso una guerra dei prezzi – rovinosa sotto molti aspetti – rilevata chiaramente da tutti gli indicatori dei prezzi di costruzione (vedi grafico): dopo i valori massimi del 1991, lo scorso anno gli indici di Zurigo e Berna sono calati rispettivamente di 7,2 e di 5,5 punti. Lo stesso è accaduto all'indice di Ginevra: -8,1 punti tra il 1989 e il 1993. Per quest'anno, nel complesso gli esperti della CS-Holding prevedono invece una stagnazione dei prezzi di costruzione, dopo la diminuzione registrata nel 1993 e 1992 (risp. -2 e -1 per cento). I pronostici della Conferenza svizzera della costruzione sono meno ottimistici: dopo il calo del 4 per cento nel



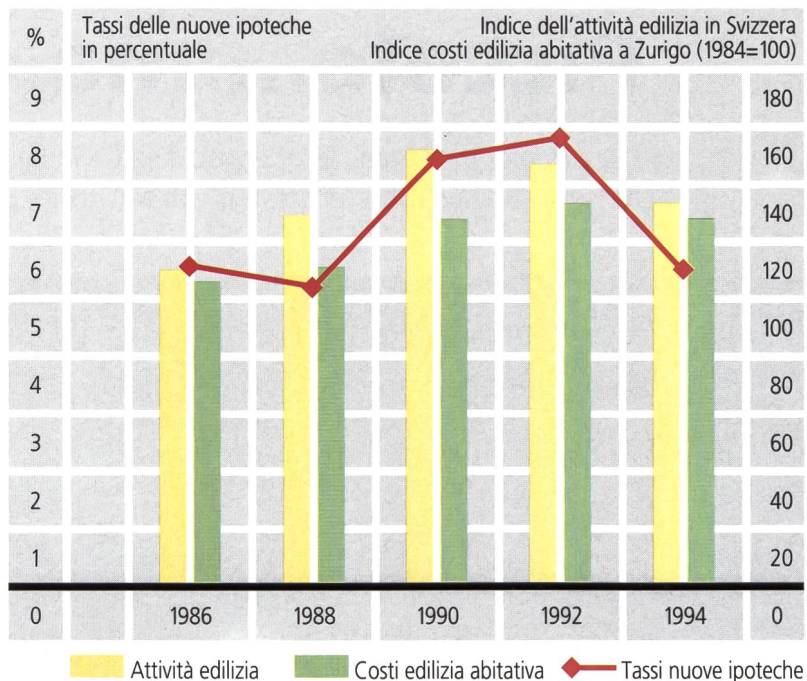
1993, per l'anno in corso ci si aspetta un ulteriore flessione dell'uno per cento.

Prospettive così così

In sostanza, il prossimo futuro dell'edilizia non sarà infatti né positivo né negativo. Le condizioni quadro sono migliorate: è diminuita l'inflazione, gli interessi del capitale sono in calo. L'eccedenza di capitale – dovuta alla minore propensione agli investimenti – comporterà un ulteriore abbassamento dei tassi di interesse delle vecchie ipoteche, al di sotto del 5 per cento. Malgrado ciò, nel 1994 dal settore dell'edilizia non giungerà nessun decisivo contributo alla crescita. Gli esperti della CS-Holding prevedono tuttavia un tasso di crescita positivo dello 0,2 per cento, mentre nel 1993 avevano pronosticato una diminuzione del 2,9 per cento e nel 1992 del 2,1 per cento.

Secondo queste valutazioni, per quanto riguarda le costruzioni nel ramo commerciale e industriale, l'andamento rimarrà fortemente negativo (-4,5 per cento), sebbene le flessioni degli scorsi anni (1993 -9,6/1992 -9,4) siano state dimezzate.

Costi di costruzione, attività edilizia e tassi ipotecari



Alla fine degli anni 80, i tassi di interesse bassi e l'inflazione contenuta hanno favorito il boom dell'edilizia, che ha fatto lievitare i costi di costruzione. Quando – tra il 1990 e il 1992 – gli interessi sono saliti a livelli record, gli investimenti nell'edilizia sono diminuiti e di conseguenza è calata anche l'attività edilizia. Per via dell'insufficienza della domanda, dopo un certo lasso di tempo anche i prezzi sono finalmente scesi.

Ma anche l'amministrazione pubblica dimostra ancora poca propensione agli investimenti. Nelle costruzioni sopra il suolo, si prevede una stagnazione (1993 -1,5 per cento), in quelle sotto il suolo (incluse le costruzioni commissionate da privati) un aumento dall'1,5 al 2,3 per cento. E' probabile una ripresa dell'edilizia abitativa (da -2,6 nel 1993 a +1,4), con +1,0 per cento nel settore delle case unifamiliari (che nel 1993 languiva a quota -6,5 per cento) e con un aumento da -0,4 a +1,7 per cento anche nel settore delle case plurifamiliari, meno colpito dalla crisi.

Non siamo ancora a cavallo

Sebbene cominci a delinearsi una stabilizzazione della domanda, sebbene – nel ramo principale dell'edilizia – l'afflusso delle commissioni – nonché alcuni indicatori quali le vendite di mattoni (+1 per cento in termini reali nel 1993) – segnalino una leggera crescita, anche in questo settore i miglioramenti influiranno solo in un secondo tempo sull'occupazione. Malgrado il diffondersi della fiducia, per quanto riguarda le prospettive congiunturali dell'edilizia, possiamo senz'altro affermare che siamo solo all'inizio di una strada lunga e tutta in salita.

La Svizzera non è la sola

Con i tassi di crescita negativi registrati nell'edilizia, la Svizzera non è affatto un caso isolato in Europa. Per il 1993, l'Unione europea ha previsto una flessione reale complessiva pari al 2,4 per cento (1992: -1,2 per cento). Per quanto riguarda i singoli paesi, solo il Portogallo (1993: +2,0/1992: +3,5), la Germania (+0,5/+5,5) e la Danimarca (+0,3/-3,6) hanno preventivato un

andamento positivo, mentre tutti gli altri – con in testa il Belgio (-5,6/+2,4), la Francia (-5,1/3,0), l'Italia (-4,2/-1,8) e la Spagna (-4,0/-6,0) – hanno pronosticato un calo dell'edilizia.

Tra i paesi dell'AELS, la Svezia (-12,0/-6,0) e la Finlandia (-10,5/-15,1) spiccano per la portata della flessione prevista. Solo l'Austria fornisce un quadro positivo (+1,9/+4,3).



Piccole... ma grandi!

Più piccole, in media, delle consorelle della Svizzera tedesca, le Banche Raiffeisen romande sono tuttavia molto presenti sul territorio, con oltre 300 istituti in piena espansione.



ANNIE
ADMANE

La prima Banca Raiffeisen romanda ha visto la luce l'8 settembre 1901, nel pittoresco villaggio di Givisiez. Attualmente la Romandia conta 303 Banche Raiffeisen, per un totale di oltre 85'000 soci e una somma di bilancio complessiva superiore ai 6 miliardi di franchi. Predomina il Vallese che – per dei motivi storici, culturali ed economici – detiene i primi tre posti nella classifica delle maggiori Banche Raiffeisen romande, nell'ordine Monthey, Bagnes e Lens, con delle somme di bilancio di rispettivamente 139,25 milioni, 111,43 milioni e 94,87 milioni di franchi a fine 1992.

Basi solide, terreno propizio e immagine forte

La Romandia è una terra di villaggi con una lunga tradizione rurale. Diversamente dalla Svizzera tedesca, le sue industrie – molto concentrate nelle città a densa popolazione operaia – non sono una presenza dominante, benché storicamente si possa senz'altro affermare che esse hanno saputo sviluppare una tecnologia unanimamente considerata all'avanguardia, in particolare nella micro-meccanica e in vari altri ambiti tecnici.

Questa breve premessa contribuisce a spiegare il successo delle Banche Raiffeisen che hanno saputo sviluppare un orientamento molto vicino alla popolazione locale a cui si rivolgono. E' anche uno dei motivi per cui – oggi ancora più di ieri – queste banche hanno un'immagine molto forte tra la gente. Appartengono alle regioni. Come le regioni, hanno sviluppato una tradizione e, per le regioni, si sono impegnate.

Un contesto economico favorevole

Sembra quasi un paradosso affermare che l'attuale contesto economico è favorevole alle Banche Raiffeisen. Eppure, esse hanno registrato dei risultati notevoli alla fine del 1992, proprio quando la situazione generale avrebbe piuttosto fatto supporre il contrario. E in più, con un aumento annuale dei bilanci oscillante tra il 9 e il 10 per cento, la loro crescita è costante. In effetti, la fiducia riposta dalla clientela nelle Banche Raiffeisen romande si è manifestata concretamente attraverso il forte aumento del risparmio, un fenomeno che ha una duplice spiegazione: prima di tutto, il



Sotto l'occhio benevolo di Losanna

Creati nel 1986, gli uffici di Losanna – quale sede dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen per la Romandia – impiegano attualmente 43 persone, tutti i servizi compresi.

risparmio è un modo «previdente» di reagire di fronte alla crisi. Si fanno delle scorte per affrontare le difficoltà del futuro. Le statistiche ci dicono che la Romandia è stata maggiormente colpita dalla recessione.

In secondo luogo, i recenti cambiamenti nel settore bancario – non sempre positivi per l'immagine del settore in generale – hanno indotto la gente a ritornare verso quegli istituti che, per tradizione, offrono tutte le garanzie di sicurezza. Grazie alla loro vocazione cooperativa e ai loro principi fondamentali, le Banche Raiffeisen sono

state in grado non solo di mantenere la loro quota di mercato, ma anche di potenziarla ulteriormente. Questo andamento – da ascrivere alla fiducia della clientela – è anche in buona parte dovuto a una dinamica strategia strutturale e commerciale.

Strutture: unire le forze

Gli specialisti sono unanimi nel parlare di aumento della concorrenza nel ramo bancario. Le Banche Raiffeisen sono coinvolte in questo processo. Menzionare la concorrenza significa anche dire che bisogna essere ancora più forti. Questo imperativo è stato accolto dalle più piccole Banche Raiffeisen romande, che hanno intrapreso – negli ultimi quattro/cinque anni – la via di una maggiore collaborazione reciproca, non di rado sfociata in una fusione. Le fusioni di più istituti permettono la razionalizzazione dei costi, una migliore ripartizione dei costi, una presenza più forte sul terreno, un ampliamento dei servizi e una maggiore professionalità. Hanno inoltre il vantaggio di mantenere la vicinanza dei servizi alla clientela. La tendenza alle fusioni si è accentuata nel 1993 e numerosi progetti sono in cantiere per quest'anno.

Strategia commerciale: maggiore offerta, migliori servizi

Di fronte a una domanda di servizi sempre più ampia e diversificata, le Banche Raiffeisen romande propongono – d'ora in poi e quasi all'unanimità – tutto l'assortimento dei prodotti messi a punto dall'Unione. L'esigenza di assumere una posizione di parità, a tutti gli effetti, nei confronti della concorrenza è stata infatti pienamente recepita.

Struttura delle Banche Raiffeisen (BR) nella Svizzera romanda

Anno	BR	Sportelli	BR secondo la somma di bilancio			
			<10 mio.	10-20 mio.	20-50 mio.	>50 mio.
1988	356	362	216	81	50	9
1989	351	359	190	88	63	10
1990	341	357	172	84	71	14
1991	330	358	154	84	72	20
1992	319	359	132	90	74	23

Flessibilità e vicinanza alla clientela

La Banca Raiffeisen di Le Brassus appartiene alla prima generazione. Fondata all'indomani della prima guerra mondiale, in una regione a forte vocazione agricola e orologiera, ha attraversato le varie epoche, progredendo regolarmente. Abbiamo intervistato il gerente Robert-Alexandre Rochat.

PANORAMA: *Signor Rochat, come si è evoluta nel corso del tempo la Banca Raiffeisen di Le Brassus?*

R.A. Rochat: l'anno scorso abbiamo festeggiato il 75.mo anniversario della nostra banca, fondata nel 1918. Sono in carica dal 1984. All'epoca, la somma di bilancio era di 22 milioni. Attualmente raggiungiamo i 47 milioni. L'istituto funziona a tempo pieno, compreso il sabato mattina, ed occupa tre persone e mezzo.

Con una somma di bilancio vicina ai 50 milioni, la Banca Raiffeisen di Le Brassus è uno dei principali istituti Raiffeisen romandi. Come spiega questo risultato più che soddisfacente, in una regione in cui l'economia ha subito dei forti contraccolpi?

La popolazione locale è particolarmente sensibile ai principi Raiffeisen, specialmente al processo democratico. E' del resto un messaggio che ho avuto cura di sottolineare e diffondere. Abbiamo numerosi clienti di ceto modesto (operai e agricoltori), per i quali i concetti di *banca che appartiene ai suoi clienti e di utili investiti localmente* sono molto importanti. E' anche vero che probabilmente noi siamo più flessibili rispetto alle altre banche, grazie alla nostra vicinanza alla clientela e ai nostri stretti rapporti in-

terpersonali. Per quanto mi riguarda, dò molta importanza alla qualità dei contatti con la clientela. Inoltre, i rischi legati all'industria orologiera – e in particolare la crisi del 1973-74 – ci hanno in un certo senso vaccinati: forse l'attuale crisi ci ha colpito di meno, proprio grazie alla nostra esperienza del passato. Oserei perfino dire che, paradossalmente, la nostra regione è stata relativamente risparmiata, per il fatto che le ditte orologiere locali fabbricano essenzialmente prodotti di alta qualità, un settore poco colpito dalla recessione. In compenso, l'edilizia e la meccanica di precisione subiscono dei contraccolpi, come nelle altre regioni. Il nostro principale problema rimane l'esodo della popolazione. Nel 1960, la regione contava 8000 abitanti. Oggi siamo rimasti in 6000. Questo spopolamento trae origine dalla crisi dell'industria orologiera menzionata in precedenza.

Geograficamente, Le Brassus è isolata. Per voi, si tratta di un vantaggio o di un inconveniente?

L'isolamento esiste più in teoria (per arrivare da noi bisogna oltrepassare un valico) che nella pratica: siamo a 40 minuti da Yverdon e a 50 minuti da Losanna. Ma non abbiamo dei grandi centri commerciali. Ecco perché, a mio parere, la gente è poco propensa a stabilirsi nella vallata.

Quale posto occupa la Banca Raiffeisen situata nel cuore del villaggio?

La gente è molto legata alla banca, però è necessario ricordare regolarmente i principi Raiffeisen. Abbiamo dei concorrenti locali ma è un fatto

positivo, perché ci obbliga ad essere competitivi e dunque ad adeguare i nostri servizi. La nostra banca offre tutta la gamma dei prodotti dell'Unione. Il conto di risparmio per soci è il nostro maggiore successo; questo prodotto ci ha permesso di acquisire dei nuovi clienti.

Che progetti avete a breve termine e come vedete il futuro della vostra banca?

Considerata la stagnazione della popolazione locale, non possiamo sperare in un ulteriore ampliamento della clientela. Dobbiamo allora potenziare il nostro raggio di attività. Siccome Le Brassus si trova ad un'estremità della valle, sarebbe molto interessante aprire almeno uno sportello dall'altra estremità. A questo punto, è solo una questione di investimenti.

Altre considerazioni?

Sì, mi preme sottolineare che i gerenti Raiffeisen devono avere una formazione sempre più specializzata, perché la gamma dei prodotti è molto ampia. Pochi anni fa, il risparmio, le ipoteche e i conti correnti erano gli unici argomenti. Adesso i prodotti sono estremamente diversificati e ciò implica una maggiore competenza e un maggiore investimento personale. Del resto, è un trend in atto anche in numerose altre professioni. A questo proposito, penso che le piccole banche incontrino alcune difficoltà. Sarebbe dunque bene che le più grandi collaborassero di più, offrendo la loro consulenza, senza per questo pregiudicare l'autonomia delle singole banche.

Nel canton Vaud, le Casse di mutuo credito si avvicinano

Storicamente, le casse di mutuo credito (CMC) che attualmente si trovano unicamente nel canton Vaud hanno una lunga tradizione comune con il movimento Raiffeisen. Sul piano strettamente economico e per la

stessa ragione delle Raiffeisen – le casse di mutuo credito devono far fronte ad un mercato che richiede una certa apertura, per essere in grado di rispondere alle sfide della concorrenza. Come era logico – considerando che le CMC hanno una base cooperativa e un orientamento in linea con i principi Raiffeisen – esse si sono avvi-

ciate all'Unione, allo scopo di entrare a far parte di un movimento idoneo per assicurare il loro avvenire. In data 17 gennaio 1994, è stata firmata una convenzione, che sancisce l'affiliazione all'Unione delle 11 CMC, in futuro operanti con il logo delle tre spighe.



R.-A. Rochat, gerente della Banca Raiffeisen di Le Brassus/VD.



■ RACCONTO (2)

Lo zio Amilcare, detto Caré

Avventure

DANTE PANI

Ottimismo, imperturbabilità, comportamento signorile: ecco ciò che caratterizzava lo zio Caré.

L'avresti potuto scambiare facilmente con uno di quei «gentlemen» che circolano dalle parti di Piccadilly Circus alla chiusura degli uffici, salvo che per un particolare. Lo zio non portava né cilindri né bombette ma solo, se del caso, cappelli sportivi. E va aggiunto che i succitati signori trascorrono buona parte del loro tempo in ufficio, cosa inimmaginabile per lo zio Caré. Non era il tipo da tenere le lunghissime gambe per più di cinque minuti sotto un banco di scuola od una scrivania. Ragione per cui aveva cominciato cento carriere senza portarne a termine nessuna. Tuttavia, grazie all'estro e ad un notevole fiuto, di tanto in tanto gli riusciva qualche colpo grosso. Un carico di legna verso Sud, un vagone di mandorle verso Nord.

Allora spariva dalla circolazione e andava a godersi il ricavo in qualche metropoli. Ricordo che dopo un colpo del genere si fece stampare dei biglietti da visita: Amilcare Corbellini, cinéaste, Lugano-Paris. E si eclissò. Seppi ch'era salpato per la capitale francese. Rientrò dieci giorni dopo, non un soldo in tasca, nascosto in un vagone merci.

Nei riguardi del gentil sesso si comportava invariabilmente in modo gentilissimo e compito. Sia che si trattasse di una dama dell'alta società che di una signorina suscettibile di facili espansioni (quel genere di signore che noi definiremmo «donnine allegre»). Ogni tanto gli appariva all'orizzonte una stella tanto brillante da sconvolgerlo e fargli dimenticare il resto. Accadde così all'arrivo di Alessandra, la nuova maestra d'asilo. Un bel pezzo di ragazza dagli occhi scuri ed i capelli lunghi e ondulati. Lo zio Caré si scoprì la vocazione agricola.

Nel prato della mamma, che confinava con l'asilo infantile, ci stava di tanto in tanto, ma sempre con il giornale «Le Monde» in tasca, che sfogliava poi all'ombra del gelso. La zia sollevava il fazzoletto sulla fronte, si asciugava il sudore e si lamentava. «Vedi un po' come è bravo l'Armando. Piccolo com'è aiuta già la mamma a rastrellare, e tu invece stai seduto a leggere». Quell'Alessandra operò il miracolo. Non solo lo zio Caré andò volentieri nel prato: vi fece tutto quello ch'era possibile farci ed anche qualcosa in più. Vi cresceva quell'unico gelso, purtroppo. Mai pianta fu potata in modo tanto coscienzioso. Siccome il lavoro di potatura stanca, di tanto in tanto lo zio Caré si appoggiava alla cinta e discorreva con la maestrina. In tal modo riposava il corpo e sollevava l'anima. Tuttavia soleva affermare che le donne sono la rovina del genere umano. Più sono belle più sono pericolose. Una verità riconosciuta perfino dal magistero della Chiesa che, forte di una plurimillennaria esperienza, nelle rogazioni invita a cantare: «Ad peste, fame et bello, libera nos Domine». Cioè: Dalla peste e dalle donne belle liberaci o Signore. (Sapeva evidentemente che «bello» va tradotto con «guerra», ma era uso adattare il latino a proprio uso e consumo). Quanto alle donne le ammirava ma, da scapolone rotto ad ogni astuzia, badava a non lasciarsi intrappolare.

Ufficio della Banca Raiffeisen di Minusio (da sinistra) Sandro Dazio (apprendista), Franca Gnehm (collaboratrice a tempo parziale), Loris Gilà (gerente), Sandra Egli (impiegata), Orlando Fiscalini (presidente del consiglio di amministrazione).



■ INCONTRI

Orchestrale crescendo

Minusio: la Banca Raiffeisen nel comprensorio locale. Due pennellate sul comune e un ritratto, tra il pubblico e il privato, del gerente della Raiffeisen di Minusio, Loris Gilà.

SYLVA
NOVA

Ho scoperto il segreto del mare – scrive Khalil Gibran – meditando su una goccia di rugiada. Signor Gilà, ha mai focalizzato la sua attenzione su una piccola cosa, per assaporarne il tutto, per esempio una scintilla per scoprire i segreti del fuoco?

La sua domanda mi fa piuttosto pensare al campo musicale, a una nota del «Va pensiero...» Qui, il mio coinvolgimento è totale.

Verdi e poi?

Beethoven, ascoltato soprattutto nella tranquillità della casa, solo o con la mia famiglia.

Non segue mai manifestazioni musicali pubbliche o concerti in luoghi sacri?

Sì, ma con scelte ben precise. Per quel che concerne i luoghi sacri, mi piace veramente entrare in una chiesa quando è vuota. Mi dà molta pace e nello stesso tempo mi ricarica. In realtà ho un rapporto intenso con i luoghi di culto. Mi affascinano molto,

inoltre, gli oggetti sacri che, nel limite del possibile, acquisto volentieri.

Ma la sua è una casa-casa o una casa-chiesa?

Magari fosse una casa-castello. Scherzo, anche se, nei giochi di fantasia, mi piace immaginarmi in un'altra epoca, tra le sale di un castello, in una città imperiale, con un'orchestra che suona...

Decidiamo per Vienna? Ma non mi ha ancora detto com'è realmente la sua casa e, restando nell'ambiente, quale hobby coltiva?

Anzitutto vivo in una casa-casa. Sono comunque un piccolo amatore di oggetti antichi. L'antiquariato è una passione che coltivo da anni. Le anticipo che non ho comunque un'abitazione-museo.

Che cosa le piace leggere?

Recentemente ho acquistato il «Sillabario del nuovo millennio», di Zecchi, un vademecum per il 2000 che avanza e una carrellata sul millennio che fugge; leggo volentieri anche libri storici.

Totalmente nel presente, invece, vuol essere la presentazione della Banca Raiffeisen di Minusio, con i suoi 463 soci e con una cifra di bilancio al 31 dicembre 1993 di 27,5 milioni di franchi; un incremento rispetto al 1992 di 43 soci e di 4,8 milioni di franchi, pari al 21%. Una Banca fotografata sì al presente, ma decisamente proiettata verso un futuro già ben consolidato. Alle redini di questa cavalcata gestionale. Loris Gilà, 36 anni, gerente della Raiffeisen di Minusio dal 1992. Lo affiancano nel suo lavoro, Sandra Egli, impiegata, Franca Gnehm, collaboratrice a tempo parziale, Sandro Dazio, apprendista. Presiede il consiglio di amministrazione, Orlando Fiscalini.

La Banca, il cui raggio d'attività comprende Minusio, Brione s. Minusio, Muralto, è insediata in uno stabile in Piazza San Rocco, a due passi dall'omonima pregiata Chiesa e a qualche centinaio di metri dall'«asinello» di Wilhelm Schwerzmann, lavoro scultoreo che ricorda la bestia da

soma particolarmente usata dai mugnai minusiensi.

Il comune di Minusio, che si estende su una superficie di 787 ettari, occupa una posizione intermedia tra quelli del distretto di Locarno. «Il carattere prettamente rurale del villaggio – scrive Giuseppe Mondada del suo amato comune – ha ceduto il posto a quello urbano dei sobborghi, alla periferia di un più robusto insediamento, qual è la città di Locarno. Nuovi quartieri sono venuti ad affiancarsi alle vecchie squadre: «Borengo» e «Chossi» a sera, «Ceresol» a sud, «Fontile» a levante...

Il numero degli abitanti si mantiene, dal 1500 al 1800, sulle 400-500 anime circa. In seguito si rivela la tendenza a un progressivo aumento. Residenti alla fine del 1993: 6718.

Situata in buone condizioni ambientali, la spanna di terra minusiense ebbe certamente gente residente già nel periodo preromano e soprattutto in quello romano, come testimonia la suppellettile funeraria scoperta nelle necropoli della zona.

«Durante i secoli successivi a quelli della romanizzazione delle nostre terre – attesta Mondada – la regione lombarda, della quale il Locarnese era minuscola briciola territoriale periferica, subiva gli influssi delle invasioni barbariche. Naturalmente anche la nostra popolazione subì per riflesso i contraccolpi di questo grande fenomeno europeo, indotta via via ad adattarsi quanto a concezioni e a modi di

Campanile della chiesa romanica di San Quirico (a Rivapiana), in origine torre di vedetta.



vita a seconda dell'evolvere della situazione. A Minusio, in occasione della costruzione di case e strade durante gli ultimi decenni, sono venute alla luce tombe definite barbariche».

«Il documento nel quale sarebbe apparso per la prima volta il nome del nostro comune – scrive Mondada – è un atto notarile del 5 luglio 1061».

Il toponimo Minusio e i nomi della sua gente appaiono comunque soprattutto in vari documenti successivi, anteriori al 1300. Negli statuti trecenteschi, per esempio, è citata, tra l'altro, la chiesa di San Martino. Per la chiesa romanica dedicata a San Quirico, i documenti risalgono esattamente al

1313, mentre la chiesa di San Rocco, la parte antica, orientata verso levante, è attestata in documenti del primo Cinquecento.

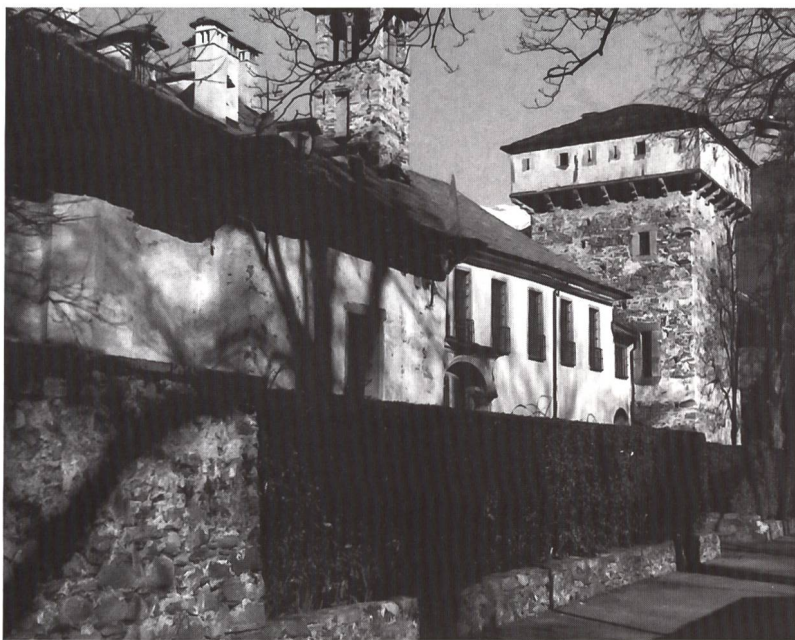
Nel Seicento, invece, per quel che riguarda l'ambito sociale si faceva sempre più numericamente rilevante l'emigrazione, che vide coinvolti gli spazzacamini e i fumisti tra il XVI e XIX secolo, i muratori tra il XVII e XIX secolo, i commercianti venditori tra il XVIII e XIX secolo, mentre tra la seconda metà del XIX secolo e inizio del XX l'emigrazione valicò l'Oceano, passò «dall'altra parte della luna...», canta Dalla.

«Comune, il nostro – scrive con

Loris Gilà,
nel tempo libero,
con la moglie
Anita e la figlia
Soraya.



La Ca' di ferro
(castello-caserma
del XV sec.),
fatta costruire dal
col Pietro A Pro
in riva al lago,
tra le foci del Fontile
e del Navegna.



nostalgia Mondada – con marcata tendenza cosmopolitica: non più la ristretta vita collettiva d'altri tempi, quando tutti conoscevano vita e miracoli d'ogni famiglia e si sentivano presenti, interessati e attivi in ognuna delle istituzioni comunitarie. Tutto è mutato: paesaggio naturale, territorio antropico e consuetudini. Nota negativa: caotico è il traffico in più punti; è ora almeno da sperare che, con l'apertura in corso della galleria a Mappo e l'aggiornamento del piano viario, si abbiano a eliminare i gravi inconvenienti».

Signor Gilà, osservando l'emblema del comune di Minusio, un leone con una spada d'oro, non so se impugnata come arma offensiva o difensiva, mi nasce comunque una curiosità: che cosa la ferisce più profondamente nella vita?

L'ipocrisia, la falsità, le persone intriganti.

E la miglior carezza?

La correttezza, che è alla base anche del mio lavoro. È un'attitudine che mi fa sentire in pace con me stesso. Alla sera, prima di addormentarmi, ho bisogno di questa tranquillità.

Il primo pensiero del mattino, invece?

La Banca. Il piano giornaliero di lavoro.

Cosa vorrebbe soprattutto essere per i suoi soci, per i suoi clienti?

Un consigliere e una persona di fiducia. Mi sento particolarmente sod-

disfatto quando tra me e il socio o il cliente si instaura un rapporto di fiducia totale.

Esiste un identikit del cliente Raiffeisen?

Oggi come oggi non più. Nella nostra Banca sono rappresentati tutti gli strati sociali e siamo in grado di soddisfare tutte quelle operazioni che un cliente si aspetta dalla sua Banca di fiducia. L'identikit lo farei piuttosto alla nostra Banca, la quale mette in primo piano l'essere umano. Anche il gerente, in questo contesto altamente sociale, assume un'importanza specifica; spesso, infatti, la Banca viene identificata nella sua persona.

Alla sera, chiusa la Banca – i minusiensi direbbero – «u gh'a una grand cossa da rivà a ca?» (desidera impazientemente arrivare a casa?). Come passa il tempo libero? Fa sport, politica?

Cerco di dedicare il maggior tempo possibile alla famiglia. Negli sport sono un po' carente. La bambina mi sprona ad andare in montagna; provo piacere, ma sinceramente sono piuttosto pigro. Ho fatto politica, a suo tempo. Ora non me ne occupo più.

Dei sette vizi capitali (superbia, avarizia, lussuria, invidia, gola, ira, accidia) ne esiste uno che definirebbe suo?

La gola.

Un bel peccato di gola per un uomo ottimista o pessimista nella vita?

Pessimista, lo sono sempre stato.

Vede sempre nero-nero o qualche volta grigio?

Grigio e nero. Direi che il pessimismo mi aiuta in certe sfide, mi dà la forza di lavorare più sodo e mi protegge dalle delusioni. In un certo senso è corazza e adrenalina nello stesso tempo.

Amore, salute, lavoro: cos'è più importante?

Del lavoro ne ho già parlato. Tra l'amore e la salute scelgo l'amore. Se ho l'amore e non la salute (con gli anni la salute può affievolirsi) riuscirei certamente a superare meglio ogni prova di malattia. Mi ha colpito molto un'intervista rilasciata da Monsignor Corecco. Ha saputo fare della sua malattia, vissuta serenamente e nell'amore, uno strumento di conforto e di forza per gli ammalati.

Si accennava, all'inizio, a un fatto meditativo, per chi crede di preghiera, per gli altri di introspezione; di Gibrán ricordo un altro pensiero: «Quando ho piantato il mio dolore nel campo della pazienza, è spuntato il frutto della felicità».

Bibliografia: Minusio - Raccolta di memorie - Giuseppe Mondada



Asinello dei mugnai, sul ponte del riale Zandone, realizzazione risalente al 1936 dell'artista Wilhelm Scherzmann.



■ APPUNTAMENTO

Raiffeisensci 1994

Finalmente un inverno degno di questo nome per la soddisfazione degli appassionati degli sport invernali e degli organizzatori di gare sciistiche ad ogni livello.

Ecco allora che i promotori di RAIFFEISENSCI ritornano alla carica per nulla scoraggiati o demotivati da due successivi annullamenti per mancanza di neve per riproporvi il loro invito per una manifestazione che, quando ha potuto avere luogo, ha soddisfatto tutti, organizzatori e partecipanti. Lo scopo è sempre lo stesso: incontrarci lontani dai computer e dagli sportelli, per misurarci in amicizia e senza troppa competitività.

Località

Campo Blenio/Ghirone (dall'entrata al villaggio seguire la segnaletica RAIFFEISEN).

Le gare si svolgono sulla pista di competizione Ghirone.

Data

sabato 5 marzo 1994 (le molte manifestazioni in programma non ci lasciano più piste libere di domenica).

Gare

quelle tradizionali e cioè uno slalom gigante su due tracciati di diversa difficoltà e una gara di fondo.

Sarà possibile partecipare sia alla gara di gigante sia al fondo.

Categorie

- A1 Bambine, nate nel 1982 o dopo
- A2 Bambini, nati nel 1982 o dopo
- B1 Ragazze, nate tra il 1977 e il 1981
- B2 Ragazzi, nati tra il 1977 e il 1981
- C Uomini, nati tra il 1954 e il 1976
- D Seniori, nati nel 1953 o prima
- E Donne, nate nel 1976 o prima

Orari

Dalle 8.00 alle 9.30 distribuzione per BR dei pettorali, dei buoni per lo sci lift (fr. 12 per l'intera giornata, valido per gli impianti di Campo e Ghirone) dei buoni per il pranzo (fr. 10 per i sempre gustosi maccheroni alla bolognese) e della spilla ricordo

Alle 10.00 inizio delle gare secondo l'ordine e gli orari che saranno comunicati sul posto

Dalle 11.30 alle 12.30 pranzo a seconda dei buoni ricevuti nei ristoranti della zona (si raccomanda il rispetto delle assegnazioni)

Alle 13.30 partenza della gara di fondo (4 km per le cat. A, B, E; 8 km per le cat. C e D)

Alle 15.00 premiazione in zona arrivo slalom gigante.

Premi

I primi tre di ogni categoria e di ogni disciplina ricevono la medaglia RAIFFEISEN oro, argento e bronzo. Verrà pure assegnato un premio per la migliore BR: per il punteggio occorre avere un classificato in ognuna delle cinque categorie di età.

Iscrizione

L'iscrizione deve essere fatta tramite la propria Raiffeisen con il formulario in possesso di ogni BR **entro lunedì 28 febbraio** (raccomandiamo a tutti i gerenti di fare il possibile affinché le iscrizioni corrispondano il più possibile ai partecipanti effettivi).

Importante: annunciare anche gli accompagnatori non partecipanti alle gare (Fax BR Biasca: 092 72 41 10).

Per ragioni organizzative non verranno più accettate iscrizioni oltre il 28 febbraio.

Assicurazione

Gli organizzatori locali e la Federazione Raiffeisen non si assumono nessuna responsabilità in caso di incidenti: la copertura assicurativa è un problema personale. Sul posto sarà in servizio il picchetto SOS della stazione.

Informazioni

Per ev. informazioni, telefonare alla BR di Biasca (092 72 31 52)

Rinvio

In caso di tempo incerto il 180 informerà su un eventuale rinvio o cambiamento di programma a partire dalle 6.30.

Con un cordialissimo arrivederci, numerosi e sportivi come sempre, sulle nevi bleniesi

Per il comitato FR TiMo
Pinana e Monighetti

Per la BR Olivone
Aspari

La pioggia dei 5 franchi

Lo scorso mese di novembre, circa 1000 Banche Raiffeisen hanno indetto, con i servizi centrali dell'Unione, le tradizionali settimane del risparmio. Queste erano collegate, come già l'anno precedente, al «Grande concorso dei 5 franchi».

In totale si sono avuti 159'333 partecipanti al concorso, che hanno quindi inoltrato le apposite cartoline, delle quali 12'189, ossia il 7,7%, portavano un numero con una vincita immediata variante da uno a cinque pezzi da 5 franchi. Presso alcune Banche Raiffeisen, le cartoline con vincita immediata hanno oltrepassato il 50%, mentre la media nazionale è stata del 18%.



Verena Croci riceve il premio di 100 pezzi da 5 franchi dal presidente della Banca Raiffeisen di Coldrerio, Angelo Cedraschi. A destra il gerente Silvio Cereghetti.

(Foto Gilberto Bernasconi)

All'estrazione per l'attribuzione dei premi principali, la dea bendata ha favorito Heidi Hafner di Wängi (TG), che ha vinto il primo premio, consistente in 1000 pezzi da 5 franchi. Tra i vincitori dal secondo al sesto premio (100 pezzi da 5 franchi ad ognuno) risulta anche una ticinese: Verena Croci di Coldrerio, che felicitiamo in modo particolare.

La favorevole accoglienza riservata a questo concorso induce l'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen, d'intesa con i responsabili marketing delle Federazioni regionali, ad organizzare la campagna del risparmio 1994 in modo analogo. Appuntamento, quindi, per il prossimo autunno!

Raiffeisen per gli alluvionati



Con un dono di 300'000 franchi, in seguito ai danni catastrofali verificatisi in ottobre nell'Alto Vallese e in Ticino, le Banche Raiffeisen svizzere hanno voluto dare un segno tangibile di quella solidarietà che è da sempre uno dei pilastri dell'idea Raiffeisen. Tale somma è destinata in primo luogo per alleviare le conseguenze dei danni non assicurati.

Due terzi della somma sono stati devoluti a favore dell'Alto Vallese e un terzo a favore del Cantone Ticino. L'assegno di 100'000 franchi è stato consegnato ai presidenti del «Servizio

alluvioni 1993» Ermes Borsari e Giampiero Gianella presso il Centro Raiffeisen di Bellinzona da parte dei rappresentanti della Federazione Raiffeisen ticinese.

L'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen ha inoltre partecipato con 6 milioni al prestito obbligazionario a condizioni di favore (3,5%, esente da provvigione) per far fronte alle conseguenze finanziarie dei danni provocati in Ticino dal maltempo.

Sicilia... arriviamo!

I posti disponibili per i tre viaggi in Sicilia proposti ai lettori nell'edizione di gennaio sono stati prenotati nello spazio di una settimana. Considerato il gran numero di interessati, stiamo esaminando la possibilità di un quarto viaggio.

Da sinistra: il direttore Renato Tamagni, della Banca Raiffeisen Bellinzona, l'ing. Emilio Lafranchi, vicepresidente della Federazione, il dott. Ermes Borsari e il cancelliere dello Stato Giampiero Gianella, presidenti del servizio alluvioni ticinese, Moreno Monighetti, della commissione marketing della Federazione. (Foto Studio Job)



Lo stabile della Banca Raiffeisen a Piotta, affiancato da quello della Posta. La nuova sede Raiffeisen è provvista delle più moderne attrezzature e di un bancomat a disposizione di clienti e passanti.

■ NUOVA SEDE A PIOTTA

Banca Raiffeisen di Quinto-Airolo-Bedretto

Come Cassa Rurale, la Cassa Raiffeisen venne fondata nel 1945, nel Comune di Quinto, da un gruppo di persone avvedute che capì e mise in pratica i validi principi della raccolta e dell'impiego in loco del capitale indigeno.

Tra i soci fondatori il prof. Lino Piccoli (il non dimenticato e popolarissimo docente di disegno professionale e di cultura generale delle scuole di avviamento e di apprendisti a Faido e Biasca) ne resse le sorti in qualità di segretario sino al 1990.

L'assemblea generale della Cassa Raiffeisen del Comune di Quinto, nel-

la primavera del 1986, accettò, con lungimiranza e forte spirito vallerano, l'ampliamento dell'attività ai comuni vicini di Airolo e Bedretto.

Sino a quel momento la Cassa era gestita con cura familiare da Vincenzo e Nini Guscetti (il sig. Guscetti fu poi presidente dal 1988 al 1990).

L'ampliamento del raggio di attività portò all'aumento dei soci e degli affari e, conseguentemente, all'assunzione di un gerente a tempo pieno nella persona del signor Claudio Guscetti.

Nel contempo maturava impellente la necessità di costruire una nuova confacente sede atta a meglio recepire

le esigenze dell'utenza, nonché quale base logistica ideale per ricevere tutti i moderni sistemi elettronici di calcolo e di servizio dei soci.

Negli anni 1992/93, su progetto degli Studi Guscetti di Ambrì e Müller-Ceresa di Airolo, in ideale proprietà con le PTT, è stata edificata a Piotta la nuova moderna sede, ampia, luminosa e spaziosa che è stata inaugurata ufficialmente il 23 ottobre 1993.

Nella stessa si trovano l'ufficio bancario con gli sportelli, l'ufficio del gerente, il tesoro con le cassette di sicurezza, un moderno elaboratore dei dati ed il primo Bancomat dell'alta Leventina.

L'ampliamento del raggio di attività, la qualità dei servizi ed i vantaggi tipici Raiffeisen hanno portato il numero dei soci a quota 390 ai quali, all'Assemblea Generale Ordinaria che si terrà nel mese di aprile 1994 all'Aula Magna delle Scuole Medie di Ambrì, verrà presentato un bilancio che nel 1993 ha raggiunto la ragguardevole cifra di oltre 26 Mio. di franchi.

Su solide basi la Banca Raiffeisen di Quinto, Airolo e Bedretto si avvia al traguardo dei cinquant'anni, certa di avere bene operato e pronta ad offrire ogni genere di servizi e consulenza alla sua grande famiglia di soci risparmiatori, investitori ed operatori.



Nell'ufficio-cassa, Renata Mottini, segretaria del Consiglio di amministrazione, Silene Fry, impiegata, e Claudio Guscetti, gerente.

(Foto Giuliano Giulini)

I grandi investitori fanno capo ai migliori specialisti del ramo. E lei?



Desidera investire denaro in titoli e approfittare delle prospettive di crescita e di guadagno di portafogli diversificati, gestiti da professionisti del settore? Con i fondi d'investimento Raiffeisen è possibile.

I fondi vengono gestiti in collaborazione con la rinomata Banca J. Vontobel & Co. SA di Zurigo. Approfitta così direttamente della competenza di una delle principali banche svizzere attive nel settore della gestione di patrimoni. Anche disponendo di un piccolo capitale è possibile arrivare, un po' per volta, a costruire un patrimonio in titoli. Per esigenze di investimento più ampie nel settore dei titoli a livello internazionale, i fondi Vontobel completano la nostra offerta.

Saremo lieti di informarla personalmente.



RAIFFEISEN



La Banca di fiducia

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta	Annahme verweigert Refusé Rifiutato	Gestorben Décédé Deceduto
Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	
Abgereicht Parti Partito		

Abonnement poste
Imprimé Journaux

G.A. B	
G.A. B 6500 Bellinzona 1	
P.P.	

Avviso alla Posta: annunciare le rettificazioni d'indirizzo a Panorama Raiffeisen, casella postale 747 - 9001 San Gallo